

NOEMI CANTELE



[66]

LE MEDAGLIE

«Non sapevo neanche dove le avevo messe. Le teneva mia madre in una scatola, insieme ad altri souvenir. Non sono una che contempla il passato. Però sarebbe il caso di aggiungere il metallo che manca»

LA LEADERSHIP

«Vincendo a Padova e a Nove mi sono candidata, rispondendo anche agli attacchi della Guderzo: poi deciderà il ct Salvoldi, sa come sto e cosa posso dare. Sono i risultati a stabilire le gerarchie, mancano due settimane»

LE EMOZIONI

«Sono tesa il giusto, e solo nell'immediata vigilia. Non ricordo un Mondiale agitato. Meglio così, se lo senti troppo ti svuoti ancor prima di correre»

A Melbourne la prova del nove
«Giocherò a carte scoperte»

In Australia darà la caccia all'oro: «La strategia iridata? Tutte contro la Vos»
«Non ho preparato la cronometro. Però il terzo posto del Fardelli mi dà coraggio»

ARCISATE Noemi Cantele coccola le medaglie di Mendrisio, ormai vecchie di un anno. «Non sapevo neanche dove le avevo messe - sorride, di quel sorriso convincente dei momenti sì - Le teneva mia madre in una scatola, insieme ad altri souvenir. Non sono una che contempla il passato. Però sarebbe il caso di aggiungere il metallo che manca». Già, l'oro: Melbourne è alle porte.

Sarà il Mondiale numero...?

Nove: sempre presente da Zolder 2002.

Ricorda il debutto?

Le emozioni no, l'esito sì. A metà corsa un tifoso si sporse per fotografare, lo presi in pieno e ruzzolai. Ritirata. Piansi per la delusione.

Non fu l'unica avventura fantozziana.

A Stoccarda ero nelle prime posizioni, il vento sbatté una transenna in mezzo alla strada: manco a dirlo, la centrai. Però ripresi, e arrivai quinta.

A Salisburgo medaglia di legno.

Per tanto così (avvicina pollice e indice, ndr). Guardando il fotofinish si nota che non faccio l'ultima pedalata: fregata.

Varese 2008: il buco nero.

Ci rimasi male perché correvo in casa. Proprio lì maturai l'idea di cambiare metodi di preparazione: da un periodo storto nacque una scelta azzeccata.

A Mendrisio doveva vincere.

Eravamo in due italiane, la Vos puntava tutto sul Novazzano: l'unica era anticiparla. Scattò la Guderzo, la ripresero. Scattai io, idem. Riscattò lei, la lasciarono andare. Cambiando sequenza avrei vinto io. Fu comunque un capolavoro di squadra.

Appena scesa dal podio disse: ho davanti tanto tempo, sono stata leale e un giorno sarò ripagata. Lo pensa ancora?

Certo. E non è l'unico credito che ho. Spieghi.

Stoccarda non mi è rimasta qui solo per la transenna. La Bastianelli fece una furbata: non rispettò le consegne, si risparmiò e alla fine sparò la sua cartuccia. Per fortuna vinse, altrimenti l'avremmo massacrata: in nazionale non si corre così.

A Melbourne la leadership è sua.

Vincendo a Padova e a Nove mi sono candidata, rispondendo anche agli attacchi della Guderzo: poi deciderà il ct Salvoldi, sa come sto e cosa posso dare. Sono i risultati a stabilire le gerarchie, mancano due settimane. Nascondermi? E perché? Sono abituata a giocare a carte scoperte, pazienza se le rivali sanno che sono in condizione.

Quanto in condizione?

Diciamo al 90%. Al Giro di Toscana conto di tirarmi il collo, senza badare alla classifica, proprio per rifinire il lavoro.

Strategia iridata?

Tutte contro la Vos. Per batterla serve una corsa dura: dovremmo schierare due punte e sei ragazze che si sacrificano. Speriamo che altre squadre ci diano una mano.

Il percorso le piace?

Ci sono due salite, una quasi al 10% e l'altra più morbida. Sulla carta è interessante, ma non fate paragoni coi maschi. A Zolder, dove non c'era neanche un cavalcavia, Cipollini finalizzò una lunga processione, mentre per noi donne fu un Mondiale durissimo: fuggirono in quattro e trionfò

la Ljungskog, non certo una velocista.

A Mendrisio disse: brava Luperini, ha chiuso bene la carriera. Di chi potrebbe dire in Australia: brava, comincia bene la carriera?

Rossella Callovi. È stata iridata juniores, al debutto tra le pro è andata forte. Ha il mio stesso preparatore, è veloce e brillante. Se saprà correre di squadra, sarà preziosa.

Succede come tra gli uomini, dove il ct Bettini chiede a Pozzato l'aiutino sui gregari?

No, mai fatti veti o raccomandazioni: anche perché nel femminile squadre e ds contano relativamente.

È tesa?

Il giusto, e solo nell'immediata vigilia. Non ricordo un Mondiale agitato. Meglio così, se lo senti troppo ti svuo-

ti ancor prima di correre.

Disputerà pure la cronometro.

Non l'ho preparata nel dettaglio: però il terzo posto del Fardelli, alle spalle delle specialiste Neben e Whitelaw, mi dà coraggio. Neanche a Mendrisio immaginavo il podio: la affronto con la stessa leggerezza.

Se non prende l'oro quest'anno?

C'è Copen-

na-

ghen 2011: non è una tavola come dicono, e comunque vale il discorso di Zolder. E poi Valkenburg: ecco, quello è un tracciato bellissimo. Ma nel 2012 ci sarà anche Londra...

Per il 2013 è in lizza Firenze.

No grazie, mi fermerò alle Olimpiadi. A meno che mi manchi ancora la maglia arcobaleno.

Stefano Affolti

L'ULTIMA PREMONDIALE

La volata parte da Viareggio

(s.a.) Comincia oggi il Giro di Toscana, ultima indicativa premondiale femminile: si parte con la cronosquadra di 5,45 chilometri sul lungomare di Viareggio, gran finale domenica nel centro storico di Firenze. Nel mezzo quattro frazioni molto diverse tra loro. Domani 124 chilometri per ruote veloci da Porcari ad Altopascio. Giovedì la tappa clou, partenza da Pontedera e arrivo a Volterra con doppia scalata finale nel cuore del borgo medievale dopo 137 chilometri senza respiro: lì Salvoldi scioglierà i dubbi sulla

nazionale. Venerdì, in notturna, la breve cronometro individuale di Campi Bisenzio (2,2 chilometri). Sabato percorso vallonato da Segromigno a Capannori, cinque colli buoni per i colpi di mano. Noemi Cantele partirà per l'Australia già lunedì 20, da Malpensa, con gli atleti della crono. L'indomani decollerà il resto della squadra, speriamo che al check-in ci sia anche Valentina Carretta.

[LE CONVOCAZIONI IN NAZIONALE]

Carretta: «Voglio guadagnarmi un altro sogno»

Valentina osservata speciale del ct Salvoldi al Giro di Toscana: «Ogni momento può essere decisivo»



Vale sorridente

ROMA (s.a.) Oggi alle 12.15, nel salone d'onore del Coni a Roma, i commissari tecnici Paolo Bettini (professionisti), Marino Amadori (dilettanti) e Dino Salvoldi (donne) ufficializzano le nazionali che dal 29 settembre al 3 ottobre disputeranno i campionati del mondo di Geelong, sobborgo di Melbourne (Australia). È dunque il momento di sciogliere il dilemma Nibali. Ma è anche il giorno della verità per Valentina Carretta: la caravatese, già ai box a Mendrisio 2009, figura nell'elenco delle dieci pretendenti alla maglia azzurra. Salvoldi sceglierà titolari e riserverà durante il Giro di Toscana. Salvo sor-

prese dell'ultim'ora, le gregarie designate sono le esperte Giorgia Bronzini, Moina Baccaille e Luisa Tamanini, l'ex iridata Marta Bastianelli, le giovani Elena Berlatto, Eleonora Patuzzo, Rossella Callovi e Valentina Carretta. Una riserva resterà a casa, l'altra salirà sull'aereo il 21 settembre: l'impressione è che ci sia un ballottaggio Bastianelli-Carretta.

«Sono un po' tesa - confessa Vale - c'è in ballo un Mondiale e mi sento "curata" dal ct. Al Giro di Toscana ogni momento può rivelarsi decisivo, dovrò correre con intelligenza e farmi vedere. A Nove, dove la gara è stata tirata, ho avuto buonis-

sime sensazioni: la gamba c'è. L'esame cruciale sarà l'arrivo in salita di Volterra, giovedì: lì bisognerà convincere Salvoldi. Ripetere Mendrisio sarebbe una grandissima soddisfazione e un'esperienza straordinaria: lì ero praticamente a casa, sentivo poco il fascino dell'ambiente». In caso di biglietto per Melbourne? «Non ho fatto voti particolari, però magari farò il tatuaggio al quale penso da un po'. Per il momento scelgo la scaramanzia: preferisco volare basso fino all'ufficialità. Mancano pochi giorni, l'adrenalina sale, io ce la metterò tutta per guadagnarmi un altro sogno».